

Amor, ch'a nullo amato amar perdona

Alcune poesie d'amore

Werther Pattuelli

**AMOR, CH'A NULLO AMATO
AMAR PERDONA**

Alcune poesie d'amore

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Werther Pattuelli
Tutti i diritti riservati

A Gabriella.

*“Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quand’ella altrui saluta,
ch’ogne lingua devèn tremando, muta,
e li occhi non l’ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente e d’umiltà vestuta,
e par che si una cosa venuta
dal cielo in terra a miracol mostrare.*

*Mostrasi sì piacente a chi la mira
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che ’nterder no la può chi no la prova;
e par che da la sua labbia si mova
uno spirito soave pien d’amore,
che va dicendo a l’anima: Sospira.”*

D. Alighieri, *Vita Nova*

“L’amor che move il sole e l’altre stelle.”

D. Alighieri, *Inferno* c. XXXIII v. 145

*È appena iniziato il tempo. Vapore, atomi
materia appena uscita dalla fornace divina.
Si mescola la materia con la luce,
brevi sussulti formano le stelle.
Il tempo si consolida, lo spazio si organizza nei pianeti,
tutto prende forma, assume un significato.
Si genera la vita.
Come ha potuto iniziare questa creazione?
Come ha potuto assumere sembianze reali?
Chi ha soffiato sulla creta inerte?
Tutto si sta formando, ma perché?
Chi ha potuto dare una simile perfezione
partendo dal caos?
Eppure tutta questa meraviglia
è partita da una cosa sola: dall’amore.
E se tutto questo meraviglioso universo
è nato dall’amore, anche il nostro amore
deve far parte di tutto questo!
Sì, il nostro amore è nato con il tempo.
Sì, noi due ci amiamo da sempre.*

Premessa

Questa è una storia strana, si dovrebbe scrivere: i personaggi ed i fatti descritti in questo libro sono totalmente frutto di fantasia. Ogni riferimento alla realtà e a persone esistenti o vissute è puramente casuale.

Questa premessa dovrebbe bastare. *“E questo fia suggest c’ogni uom sganni”* direbbe Dante.

E invece no. Questa storia è avventa realmente, è ovvio che ai personaggi non è stato dato un nome e agli attori nemmeno, ma la storia è stata vissuta realmente, gli avvenimenti che si tenta di raccontare sono effettivamente successi. Quel sentimento che si tenta di analizzare e comprendere si è realmente manifestato fra i due personaggi di questo racconto.

Niente di stranio direte voi, ma quello che c’è di strano è che questi due personaggi che si sono innamorati, in effetti non si sono mai visti. Sì, avete capito bene! Si sono innamorati senza essersi mai visti! Non si sono mai incontrati, non si conoscono, conoscono appena la loro voce quando si telefonano e comunicano per iscritto per mezzo di messaggi al cellulare. Incredibile, vero?

Compito dell’autore nel descrivere gli avvenimenti è stato quello di cercare lui stesso di capire, e quindi, di far comprendere, come tutto questo sia potuto avvenire ed abbia potuto concretizzarsi così prepotentemente, anche se la parola “concretizzarsi” sembra nel nostro caso poco appropriata.

Capirete perché. Sembra all’apparenza che non ci sia niente di “concreto”.

Detto questo si può cominciare.

Il verso che dà il titolo al libro è un verso celeberrimo del V canto dell'Inferno della "*Divina Commedia*" di Dante, quello di Paolo e Francesca per intenderci.

Il significato è evidente, vuol dire che nessuno che sia amato può sottrarsi dall'amare, l'amore ha questo potere, fa innamorare chi è colpito dalla freccia di Cupido. Non si può sottrarre dall'amare a sua volta.

Questo è successo ai due protagonisti di questa incredibile storia, si sono innamorati inconsapevolmente e profondamente uno dell'altra ed inevitabilmente si sono trovati coinvolti in un sentimento reciproco ineluttabile. Non hanno potuto far altro, appunto: *Amor, ch'a nullo amato amar perdona!*

Questo è il nostro caso, questa è in sostanza la trama di queste pagine. Non c'è stata alternativa, non c'è stato *perdono* il sentimento è nato spontaneo, quasi per caso, poi, è arrivato il classico momento di non ritorno che non ha consentito ai protagonisti di sottrarsi all'inevitabile.

Sembra di leggere appunto i versi conclusivi della storia d'amore (finita purtroppo tragicamente) fra Paolo e Francesca.

"Ma solo un punto fu quel che ci vinse:

*Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi baciò tutto tremante.*

*Galeotto fu il libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante."*

Nella storia descritta da Dante c'è stato un momento in cui i due amanti non furono in grado di superare il punto (*ma solo un punto fu quel che ci vinse*) di non ritorno, "*quando leggemmo il disiato riso*". Si guardarono negli occhi e non seppero trattenersi. Il resto lo conosciamo.

Così anche i protagonisti di questa storia si sono trovati trascinati in un vortice amoroso che non ha loro concesso il modo di fermarsi in tempo. Non ci sono stati sguardi,